

altri importanti Comuni dell'Italia centrale, da Bologna a Perugia, a Firenze, a Parma, dove esponenti qualificati di famiglie gentilizie ascolane e della regione marchigiana rivestirono cariche di podestà, capitani del popolo e giudici. Occasione quest'ultima per riproporre all'attenzione il nome quasi dimenticato di antiche casate, come i *Camporini* che tanti podestà e capitani del popolo diedero all'Italia centrale, o i *Da Monterocco* o ancora i *de Assaltis* di Offida, o *Nicolaus Johannis de Monte granario*, o *Colluccius Antonij de Calmartinis de Arquata*, o *Gualterus de Perfino de Montefiore* e altri ancora. Sino a sottolineare l'indubitabile riflesso culturale che, sulla propria terra d'origine, dovette avere il gran numero di notai originari di Montegalfo, in giro per l'Italia medioevale al seguito di podestà e capitani.

Il tutto con il supporto di un apparato esplicativo notevole, dove note e didascalie costituiscono volutamente parte integrante dell'affresco storico proposto da Carfagna, così come il glossario araldico e l'indice analitico che completano il volume. La ricchissima iconografia - ben 326 immagini, di

cui 115 a colori (14 a tutta pagina) - che nella quasi totalità proviene dall'archivio personale dell'autore, propone illustrazioni inedite e di grande suggestione, come lo stemma malatestiano individuato a Ripatransone, o quello del vescovo Paolo Alberti da Firenze rintracciato sulla porta d'ingresso della sacrestia del Duomo di Sant'Emidio, o quello del re Ladislao d'Angiò Durazzo

collocato sul palazzo comunale di Offida. Carfagna padroneggia con disinvoltura e sicurezza la storia di questi secoli lontani, anche a fronte delle sfortunate vicende che portarono alla scomparsa della documentazione originale archivistica cittadina in seguito all'incendio del palazzo del Popolo avvenuto nel 1535. Dalle pagine emerge con chiarezza quanto egli guardi con particolare attrazione agli eventi che caratterizzarono



Sopra: chiesa di S. Tommaso, uno degli scudi scolpiti sulla superstite lastra in pietra, conservata nel presbiterio pertinentemente uno scomparso sepolcro trecentesco ■ A fianco: stemma riconducibile a Corrado della Branca di Gubbio, Podestà in Ascoli nell'anno 1339. Blocco di travertino reimpiegato nel muro meridionale della sagrestia di San Francesco.



l'Ascoli dei secoli centrali del Medioevo, quando la città intorno al Mille iniziò a riproporsi nel ruolo di vero centro urbano nei confronti del territorio, rinverdendo i fasti dell'*Asculum* romana grazie alla sua progressiva ripresa economica e culturale.

Il volume è stato particolarmente apprezzato dal prof. Salvatore Tramontana, docente di Storia medioevale all'Università di Messina, il quale lo

elogia come un volume importante non solo per la storia araldica del territorio ascolano, bensì perché offre al lettore lo spaccato di una civiltà, dei suoi intrecci economici, sociali, politici, del suo modo di abitare, del suo modo di vivere in uno spazio..., dal quale l'autore con analisi assai raffinata ha fatto emergere strade, palazzi, chiese... (Riproduzione riservata.)

**HOTEL ★★★
RISTORANTE**

Remigio I°

**S. GIACOMO - MONTE PISELLI (TE) TEL. 0861/930123
A 1150 METRI s.l.m.**

